

## L'INTERVISTA • Fabrizio Barca

# “Dati falsi, problemi veri: lezione per il Recovery”

» Carlo Di Foggia

**È** difficile farlo parlare del Sud, anche perché “è difficile essere giudici di se stessi”, scherza Fabrizio Barca. È stato tante cose, economista all'Ocse e alla Banca d'Italia, ma soprattutto tra i massimi esperti di coesione territoriale al Tesoro (e ministro con Monti). Oggi anima il Forum Disuguaglianze, impegnato in 16 giorni di dibattiti online sulle priorità strategiche per l'Italia con esperti di alto livello. Un vero programma politico.

**Serve ancora parlare del Sud?**

Sì, quel che serve al Sud serve all'Italia. È banale quanto vero e vale in tanti ambiti. Prendiamo la lotta alla povertà educativa, l'incapacità della scuola di livellare le opportunità: serve maledettamente a tutto il Paese, ma colpisce più il Sud. Idem per gli asili nido. Investire sulla scuola aiuta il Meridione.

**Cosa non funziona al Sud?**

È un bullone allentato nel patto sociale tra cittadini e istituzioni che si scarica nella cattiva qualità dei servizi fondamentali. La Repubblica - dice la Costituzione (art. 3) - deve rimuovere gli ostacoli al pieno sviluppo della persona ma al Sud lo fa senza lo Stato, a cui sopperisce la collettività organizzata come cittadinanza attiva. Se lo sforzo non è corale, il cambiamento non è strutturale. Si è visto col Covid. Una preside campana ci ha detto una cosa stupenda sugli studenti: “Siamo andati a riprenderli”, dopo la chiusura delle scuole. Lì la Repubblica ha rimosso gli ostacoli con lo Stato. Succede, ma non è sistematico al Sud.

**Perché sul Meridione i pregiudizi abbondano?**

È una narrazione che affonda nella stagione degli anni 70 e 80, quando si è speso molto ma non bene. L'economista Carlo Trigilia ha fatto un bilancio che condivido: gettammo soldi sul problema, senza modificare in modo strutturale il funzionamento. La spesa fu consegnata alle autorità locali, svilendone il ruolo a meri dispensatori di risorse. Ma quella storia è finita a metà degli anni 90. Ne nacque una stagione di grande rinnovamento, quella dei sindaci, una classe dirigente che fece grandi cose. Un processo che ebbe impatto anche nelle amministrazioni regionali, dalla Campania alla Puglia. Con Ciampi ottenemmo uno straordinario miglioramento nell'uso dei fondi comunitari, che venne incoraggiato da un meccanismo nazionale di premialità che distribuì 4 miliardi in base alle riforme amministrative. Non siamo però riusciti a



cambiare rotta, a dare impulso alle classi dirigenti a produrre un cambiamento duraturo. La politica nazionale criticò i sindacati, li chiamavano "le cento padelle". Svili e inibi quelle figure. La svolta non ci fu perché migliorammo la spesa dei fondi Ue, ma non intaccammo il grande corpo della spesa ordinaria. E così è rimasta la narrazione tossica del Sud sprecone, falsa più che mai: è fortemente sotto-finanziato.

**La manovra punta molto sugli sgravi fiscali.**

Il piano per il Sud del ministro Provenzano è convincente, al suo interno gli sgravi sono invece ponticelli. Comprano tempo ma non hanno mai attratto nuova imprenditorialità. Ferrero fa i biscotti a Balvano per la forza lavoro, i laboratori locali e la filiera corta, non per i contributi.

**Il governo sta lavorando bene per usare il Recovery Fund?**

Me lo auguro, ma non ho questa sensazione. Parte dallato sbagliato: raccoglie progetti senza impostare la strategia. Prima individui gli ostacoli, poi i progetti per rimuoverli. Ne leggo alcuni vecchi di dieci anni.

**Serve una mega task force con dei manager per gestirli?**

No, serve irrobustire la P.A. senza costruire assetti paralleli. Un forte presidio nazionale che rafforzi i livelli territoriali. L'80% di quel che serve fare col Recovery sarà a livello comunale: mobilità, spazi urbani, salute, scuola, cultura.

**CHI È**

**FABRIZIO BARCA**

Economista, classe 1954, figlio di Luciano, storico dirigente del Pci, ha lavorato all'Ocse e ha diretto la divisione ricerca della Banca d'Italia. Dagli anni 90 è stato capo del Dipartimento per le Politiche di Sviluppo e Coesione del ministero del Tesoro dove è stato direttore generale. È stato ministro per la coesione nel governo Monti e oggi anima il Forum Disuguaglianze e Diversità, che racchiude molte associazioni di cittadinanza attiva

Si grida al "localismo", ma è il contrario: più decentri, più serve rafforzare la guida nazionale. Ma nella P.A., non fuori con precari di lusso.

**Ma la P.A. è all'altezza?**

Abbiamo chiesto di assumere 500 mila giovani e consegnare loro la leva del potere. Ora lo stiamo facendo alla chetichella, senza dirgli per cosa li assumiamo e puntando troppo sulle discipline giuridiche. E così sono dispersi. Ci dicono che per farlo servono 18-20 mesi, ma è falso, ne bastano 5-6.

**Quali dovrebbero essere le priorità nell'uso dei fondi europei?**

I temi sono tanti: povertà, politiche abitative, digitalizzazione della Pa, sovranità dei dati etc. Ma l'Ue non chiede titoli: trasferirà fondi solo con dei risultati. Sulla povertà educativa: di quanto voglio aumentare i livelli di matematica negli studenti calabresi? Se leggeremo questo nei documenti, avremo fatto il passo giusto. Ogni progetto va abbinato al risultato atteso in termini di qualità della vita. Conta il metodo, non la spesa: è la lezione del Sud.

**La lotta alla povertà è un vostra priorità strategica. Oggi il Reddito di cittadinanza è sotto tiro.**

È stato fondamentale. Va solo corretto, non buttato. Il dibattito è guidato da ideologismi nefasti. Nel Pd è penetrata un'avversione alla povertà figlia della cultura neoliberista che considera dignitoso il lavoro precario ma non l'aiuto dello Stato a chi non ce la fa.



**Il governo punta sui progetti, ma senza aver capito gli ostacoli. La task force? Meglio più P.A.**



**In attesa del "Plan"**  
A sinistra Fabrizio Barca e Ursula Von Der Leyen  
FOTO ANSA

